

Le imprese al femminile: piccole ma più orientate a innovazione e green

La fotografia

Rapporto di **Unioncamere**
con il **Centro studi**
Tagliacarne e **Si.Camera**

Giorgio Pogliotti

Sono a guida femminile un milione e 345mila imprese, oltre un quinto del totale, hanno dimensioni più piccole e con una minore capacità di sopravvivenza. Ma sono anche maggiormente orientate all'innovazione, investendo di più sul digitale e sulla green economy, i due assi della transizione individuati dal Pnrr.

Il quadro dell'imprenditoria femminile è tracciato dal V Rapporto realizzato da **Unioncamere** in collaborazione con il **Centro studi Tagliacarne** e **Si.Camera**, presentato ieri a Roma. A fine giugno 2022 si contavano 1 milione e 345mila imprese femminili, il 22,2% del totale delle imprese italiane - il numero è rimasto sostanzialmente stabile tra il secondo trimestre del 2021 e del 2022 (+0,1%)-, ma presentano caratteristiche proprie: sono più concentrate nel settore dei servizi (66,9% contro il 55,7%), hanno minori dimensioni (il 96,8% sono micro imprese fino a 9 addetti, contro il 94,7% delle maschili), con una forte diffusione nel Mezzogiorno (il 36,8% delle imprese guidate da donne opera in queste regioni, contro il 33,7% delle non femminili).

Le imprese femminili, inoltre, hanno una minore capacità di so-

pravvivenza: a tre anni dalla loro costituzione, restano ancora aperte il 79,3% delle attività guidate da donne, contro l'83,9% di quelle a guida maschile e, dopo cinque anni, la quota delle imprese femminili che sopravvivono è del 68,1% rispetto al 74,3% delle altre.

Dopo l'emergenza pandemica, sull'onda della ripresa, un ulteriore 14% di imprese femminili ha iniziato ad investire nel digitale (a fronte dell'11% delle aziende maschili) e un 12% nel green (contro il 9%). A queste si aggiunge, in misura equivalente alle imprese non femminili, un 31% di aziende che ha aumentato o mantenuto costante gli investimenti in tecnologie digitali in questi anni, e il 22% che ha fatto altrettanto nella sostenibilità ambientale (contro il 23% delle altre imprese). Il tutto, però, con difficoltà, considerando che metà delle imprese femminili ha interrotto gli investimenti o addirittura esclude di volerli avviare nel prossimo futuro.

«Di fronte alle grandi sfide poste dal Pnrr al sistema produttivo nazionale, le donne italiane a capo di una impresa stanno rispondendo positivamente, accelerando sul fronte degli investimenti digitali e in tecnologie più rispettose dell'ambiente - ha commentato il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**-. Ma questa inclinazione va sostenuta ed aiutata. Le imprenditrici chiedono di migliorare la formazione alle nuove tecnologie 4.0 e green sia a livello scolastico che universitario, un accesso più facile alle risorse finanziarie e una semplificazione delle procedure amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1620 - T.1623

